

Fitto soddisfatto: ora il decreto per riassegnare i fondi ai progetti

Il Governo

Martedì saranno convocati i diversi tavoli con Comuni, Regioni e parti sociali

Raffaele Fitto incassa con «grande soddisfazione» il disco verde della Commissione europea al Pnrr riveduto e corretto e guarda avanti. Martedì saranno convocati i diversi tavoli della cabina di regia con Comuni, Regioni e parti sociali per fare il punto sulle prossime tappe e raccogliere proposte per quello che si annuncia come il passaggio operativo più complicato: sostanziare la rimodulazione in «una serie di provvedimenti», il più importante dei quali sarà il decreto che dovrà recepire le nuove assegnazioni di fondi sui diversi progetti. Sarà lì, annuncia il ministro per il Pnrr in conferenza stampa, che «contemporaneamente troveranno copertura finanziaria» anche le misure escluse dal Piano.

«Non ci sarà nessun definanziamento», ripete. Ma i Comuni, in sostanza, dovranno ancora attendere le certezze che chiedono dal 7 agosto, quando la proposta di riscrittura del Pnrr era stata trasmessa a Bruxelles con il taglio, confermato, dei 6 miliardi per le piccole opere. Perché - spiega il ministro - il relativo provvedimento dovrà aspettare «la chiusura del percorso di revisione» nelle prossime settimane, ossia il via libera ufficiale del Consiglio europeo. Ma, con il presidente dell'Anci Antonio Decaro, i sindaci tornano a premere: «Urgente conoscere subito le fonti sostitutive per i 10 miliardi tagliati».



Raffaele Fitto

Fonti che, assicura Fitto, saranno «la coesione, il Fondo sviluppo e coesione oppure, e su questo ci stiamo già confrontando con Giorgetti, il Fondo nazionale complementare, che ha bisogno di una verifica».

All'unisono con la premier Giorgia Meloni, che rivendica «altri 21 miliardi per la crescita economica, in pratica una seconda manovra» (si veda l'articolo a pag. 7) e con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che parla di «circa una dozzina di miliardi in più iniettati nei prossimi anni per aiutare il sistema produttivo» - anche se, come sottolinea lo stesso comunicato di Palazzo Chigi, le risorse realmente aggiuntive sono 2,8 miliardi - Fitto evidenzia il maggior impegno per «accompagnare la crescita» e sostenere le imprese, il miglioramento della «qualità della spesa» (grazie allo stralcio dei vecchi progetti inseriti nel Piano dai Governi precedenti «che non rispettavano i crite-

ri di ammissibilità» e la «sinergia totale» tra la programmazione della coesione e il Pnrr.

Ringraziando la Commissione Ue e la Struttura di missione Pnrr, il ministro ripete spesso la parola «complessità». Del Piano italiano, il più ampio e costoso dell'intera Unione, e del negoziato con Bruxelles, la cui «prova generale» si è consumata sulla terza rata. Il ministro si mostra fiducioso sull'incasso della quarta tranche da 16,5 miliardi entro il 31 dicembre e - aggiunge più cauto - «ci poniamo lo scopo di raggiungere gli obiettivi modificati della quinta rata entro dicembre». Un traguardo che consentirà di ottenere il 50% delle risorse complessive e un primato: «Nonostante la dimensione del nostro Piano sia la più ampia, il nostro Paese sarà l'unico ad aver chiesto e a ricevere il pagamento della quarta rata entro quest'anno».

La sfida resta ambiziosa, soprattutto considerando il nuovo cronoprogramma che concentra alla fine del Piano un numero esorbitante di milestone e target, aumentati complessivamente da 527 a 614. Ambiziosa anche perché, come ricorda Fitto, «le risorse a debito del Pnrr sono complessivamente pari a oltre 150 miliardi: 122 nel Piano e 30 nel Fondo complementare». In gioco «per l'Italia e per l'Unione europea» - tiene a rimarcare - ci sono «serietà e credibilità», perché la nostra performance sul Pnrr, con il passaggio «da una logica di spesa corrente inseguendo l'emergenza a una visione strategica» - può diventare «un modello per le politiche di investimento europee».

—M.Per.

—G.Tr.